

# Propensione allo stalking: un nuovo strumento di misura

*Stalking propensity: a new measure*

## Summary

### Objectives

Stalking is generally described as the willful, repeated, and malicious following, harassing, or threatening of another person. Many studies have showed that stalking evolves from pathological attachment.

The purpose of this study was to assess the psychometric properties of the Stalking Propensity Scale (SPS), a new measure of the typical personality traits and behaviours of stalkers. We supposed to measure four dimensions: Following and harassing behaviours, Impulsiveness and aggressiveness, Needs of intimacy.

We investigated also the relationship between stalking phenomenon and attachment styles.

### Methods

All participants provided information about age, sex, gender, educational level and professional activities. Our sample consisted of 193 subjects, 98 males and 95 females. The age of participants ranged from 19 to 61 years, with a mean of 32 years ( $DS = 9,5$ ). They completed the Stalking Propensity Scale (SPS) and the Psychological Treatment Inventory Attachment Styles Scale (PTI-ASS). We used factor analysis to assess the dimensional structure of the SPS. Thus, an Exploratory Factor Analysis (EFA) with Principal Axis Factor (PAF) analyses was conducted. To verify the reliability of the test, the Cronbach's alpha coefficient was calculated. The Concurrent validity was assessed by correlations between the SPS dimensions and the PTI-ASS.

### Results

Exploratory Factor Analysis (EFA) showed a structure composed by three principal factors: following and harassing behaviours, Impulsiveness and aggressiveness, and Needs of intimacy. Four items were excluded because they showed communality values less than .30. The three scales of the SPS showed a good internal consistency ranging from  $\alpha = .85$  (Following and harassing behaviours) to  $\alpha = .77$  (Impulsiveness and aggressiveness). The Cronbach's alpha coefficient of the total was .87 (Table III). Correlations between the scales and the PTI-ASS dimensions were statistically significant. In specific, the Following and harassing behaviours was correlated with the Preoccupied ( $r = .49$ ;  $p < .01$ ) and the Disorganized styles ( $r = .53$ ;  $p < .01$ ), Needs of intimacy showed correlations with Avoidance ( $r = -.42$ ;  $p < .01$ ) and Preoccupied styles ( $r = .30$ ;  $p < .01$ ), and Impulsiveness and aggressiveness with Preoccupied ( $r = .39$ ;  $p < .01$ ) and Disorganized ( $r = .50$ ;  $p < .01$ ) (Table IV).

### Conclusions

Our results demonstrated a three factors structure of the SPS. The scale shows good psychometric qualities: reliability values of the three scales are adequate. Correlations between SPS scales and the PTI-ASS dimensions indicate the good concurrent validity of the instrument. These findings suggest that the SPS may be useful for those who work in forensic and mental health to identify potential stalkers and to understand better stalking phenomenon. Further work is needed to replicate our results, not only in a larger samples of individuals, but also in clinical populations.

G. Palmieri, M. Giannini

Dipartimento di Psicologia,  
Università di Firenze

### Key words

Stalking • Attachment styles • Test validity

### Corrispondenza

M. Giannini, via di San Salvi 12, 50135 Firenze, Italia • Tel. 055 6237811 • E-mail: giannini@psico.unifi.it

## Introduzione

Molestie, minacce, pedinamenti, telefonate indesiderate, controllo e sorveglianza nei confronti di una vittima designata, risultano i comportamenti che più di frequente caratterizzano il fenomeno dello *stalking* che iniziò ad attirare l'attenzione dei mass-media agli inizi degli anni Novanta nei paesi anglosassoni, in seguito a certi episodi che coinvolsero alcuni personaggi pubblici. Anche se il problema sembrava limitato al mondo dello spettacolo, studi epidemiologici condotti successivamente hanno invece riportato una notevole incidenza di episodi di *stalking* nella popolazione generale <sup>1</sup>. Attualmente il fenomeno presenta una maggiore frequenza nelle storie d'amore finite e, nella maggior parte dei casi, riguarda persecutori di sesso maschile nei confronti di vittime di sesso femminile.

In Italia, il 23 aprile 2009, è stato approvato definitivamente il decreto legge 11/09, conosciuto col nome di "Decreto Antistupri", che introduce all'interno del codice penale il nuovo reato di atti persecutori, o *stalking*. Nella sezione che concerne i "Delitti contro la libertà morale", subito dopo l'art. 612, è stato inserito infatti l'art. 612-bis, denominato "Atti persecutori" <sup>2</sup>.

Malgrado l'eterogeneità delle manifestazioni del fenomeno, lo *stalking* (termine inglese derivante dal linguaggio della caccia, *to stalk* = fare la posta) viene generalmente definito come un insieme di comportamenti ripetuti ed intrusivi di sorveglianza e controllo, di ricerca di contatto e comunicazione, non desiderati dal destinatario e anzi percepiti da quest'ultimo come in grado di suscitare preoccupazione e timore <sup>3</sup>.

Nello specifico <sup>4</sup>, tre sono le caratteristiche principali perché si possa parlare di *stalking*:

- a. deve trattarsi di una serie di comportamenti diretti ripetutamente verso uno specifico individuo, per un periodo continuativo di alcune settimane;
- b. tali atteggiamenti devono essere vissuti come intrusivi e sgraditi dalla vittima;
- c. devono, infine, determinare in quest'ultima una sensazione di ansia, disagio, paura.

La rassegna di studi proposta da Galeazzi e Curci <sup>5</sup> ha evidenziato il telefono come mezzo di comunicazione preferito dagli stalker. È il ripetuto contatto telefonico, con cui inizia di solito la maggior parte delle "campagne" di *stalking*. Comportamenti frequenti sono inoltre il controllo a distanza, il pedi-

nare, il seguire, il farsi incontrare "casualmente" sul luogo di lavoro o in ambienti frequentati dalla vittima.

Il progresso tecnologico ha creato anche uno spazio per lo *stalking* via Internet (*CyberStalking*), che si realizza attraverso l'uso delle reti informatiche, della posta elettronica, o di altri dispositivi di comunicazione elettronica per molestare un'altra persona <sup>6,7</sup>.

In generale, lo *stalker* è colui il quale, attraverso una serie di atti apparentemente innocui o semplici molestie (ma che nella loro continuità rappresentano un vero e proprio esercizio sistematico di violenza psicologica) provoca nella persona offesa uno stato di soggezione tale da costringerla a modificare i propri comportamenti o comunque a dover tollerare queste condotte indesiderate temendo per l'incolumità propria e dei propri cari. Nello specifico, si tratterebbe per lo più di un individuo di sesso maschile che sceglie una vittima di sesso femminile con la quale molto probabilmente ha avuto una relazione sentimentale pregressa <sup>8</sup>. Lo studio di Nicastro et al. <sup>9</sup>, a tal proposito, ha evidenziato che il 93% degli *stalker* esaminati era di sesso maschile e nel 76% dei casi sussisteva una precedente relazione amorosa con la vittima. Il 40% dei casi, riportati nella ricerca di Farnham, James e Cantrell <sup>10</sup>, era rappresentato da ex partner, il 36% da conoscenti e solo il 12% da sconosciuti; il 73% degli sconosciuti e dei conoscenti presentavano disturbi psicotici.

Da un punto di vista psicopatologico lo *stalking* non appare come un fenomeno omogeneo: non sempre gli *stalker* sono persone portatrici di un disturbo mentale, e anche se esistono alcune forme di persecuzione che sono agite nel contesto di un quadro psicopatologico, questa non è condizione sempre presente. A tal proposito Luberto <sup>11</sup> afferma che, a parte la frazione esigua di *stalker* affetti da deliri cronici di tipo erotomanico, sembrano prevalere in generale i disturbi di personalità che si manifestano in tipiche dinamiche di tipo relazionale, in cui si esprime il tentativo di affermazione della volontà e delle intenzioni dell'autore nei confronti della vittima.

La letteratura in ambito psichiatrico appare comunque ricca di svariati tentativi di definizione del fenomeno. Meloy <sup>12,14</sup>, assieme ai suoi collaboratori, ha cercato di delineare gli aspetti salienti del disturbo di *stalking*, giungendo a due definizioni:

1. la prima è quella di *erotomania non delirante* o *borderline*, la quale identifica quei soggetti che mettono in atto comportamenti di *stalking* ma (a differenza dell'erotomania) non sono convinti che l'oggetto delle loro attenzioni sia innamorato di loro; tuttavia questi soggetti manifestano un intenso e tumultuoso attaccamento e infatuazione non ricambiati, rivolti ad una persona con cui di solito avevano intrattenuto in passato un'effettiva relazione. Tali soggetti sarebbero caratterizzati da numerosi elementi di organizzazione *borderline*, quali problemi di identità, operazioni difensive tipiche e vacillante contatto con la realtà. Gravi disturbi dell'attaccamento sarebbero altresì alla base della condotta degli *stalker*, nei quali si alternano sentimenti di idealizzazione e rabbiosa svalutazione della vittima e le molestie non sarebbero altro che una reazione alla ferita narcisistica causata dall'abbandono. Questa ipotesi è stata criticata per il dubbio utilizzo dei termini *erotomania* e di *personalità borderline*, la cui diagnosi operazionalizzata secondo il DSM IV-TR<sup>11</sup>, è possibile solo nel 3-15% dei casi di *stalking*. Il termine *erotomania*, inoltre, non descrive il comportamento di ripetuta ed intrusiva ricerca di comunicazione e/o di contatto che appare centrale nell'inquadramento del comportamento di *stalking*<sup>12</sup>;
2. i ricercatori di San Diego hanno anche utilizzato la definizione di *inseguitori ossessivi* (*obsessional followers*) sia perché questa definizione sarebbe più vicina ai comportamenti più frequentemente messi in atto dagli *stalker*, sia perché sottolineerebbe un importante aspetto del disturbo, cioè la componente cognitiva e motivazionale dello *stalking* legata alle ossessioni<sup>14</sup>. Anche se le ossessioni si riferiscono a idee, pensieri, impulsi persistenti vissuti come inappropriati ed ego distonici, nel caso degli *stalker* tali pensieri sono vissuti come piacevoli e assumono il carattere di idea prevalente. Secondo Meloy<sup>14 15</sup> l'inseguitore ossessivo sarebbe caratterizzato da una patologia dell'attaccamento per cui il soggetto ricercherebbe la vicinanza ad un oggetto che suscita paura e rabbia e che risponderebbe in modo avversivo a tali azioni di ricerca di contatto. Questo tipo di attaccamento, secondo l'autore, si adatterebbe alla definizione di attaccamento Preoccupato proposta da Bartholomew<sup>16</sup>.

Sebbene non si possa identificare una sindrome o un disturbo patognomico alla base del fenomeno dello *stalking*<sup>17</sup>, alcuni dei sintomi presentati dagli *stalker* sono riconducibili ad alcuni disturbi psichiatrici contenuti nell'Asse I e nell'Asse II del DSM IV-TR<sup>13</sup>, quali schizofrenia<sup>12 18 19</sup>, disturbi dell'umore<sup>17</sup> e disturbi di personalità tra cui *borderline*<sup>20</sup> narcisistico e paranoide<sup>21</sup>.

In diverse ricerche<sup>9 12 19</sup>, un alto tasso di abuso e dipendenza da sostanze è riportato come diagnosi principale o di comorbidità in coloro che sono stati identificati come *stalker*. Anche se non sembra del tutto possibile riconoscere una diretta correlazione tra lo *stalking* e i disturbi di personalità o l'abuso di sostanze stupefacenti<sup>22</sup>, esiste il rischio di condotte violente e aggressive.

Galeazzi e Curci<sup>5</sup>, attraverso un'analisi della letteratura riguardante diversi aspetti delle complesse dinamiche alla base dello *stalking*, hanno proposto la definizione di "sindrome del molestatore assillante". In base a questa definizione per poter parlare di tale quadro devono essere presenti tre condizioni:

- a. un attore (molestatore) che individua una persona con la quale sviluppa un'intensa polarizzazione ideo-affettiva;
- b. una serie ripetuta di comportamenti, messi in atto dall'attore, aventi i caratteri della sorveglianza e/o comunicazione e/o ricerca di contatto nei confronti della vittima;
- c. infine, la persona individuata dall'attore (vittima) deve percepire come sgraditi e intrusivi tali comportamenti e, per definizione, deve avvertirli con associato senso di paura e minaccia.

Gli autori individuano, inoltre, alcune componenti accessorie, ma non necessarie, della sindrome come ad esempio la presenza di minacce esplicite e di atti di violenza a cose e persone da parte dell'attore, in particolare violenza fisica sulla persona individuata (o su chi si frappone nella coppia) o di tipo sessuale sulla vittima. Tali circostanze causerebbero nella vittima un grave stress emotivo con ripercussioni anche sul funzionamento sociale e lavorativo. Una definizione sindromica permette di rappresentare in maniera più adeguata la complessità del fenomeno dello *stalking* e di articolare le informazioni forensi, psicopatologiche e cliniche disponibili sia dal punto di vista descrittivo sia da quello interpretativo, focalizzando l'attenzione sulla patologia della relazione e della comunicazione.

Mullen et al.<sup>19</sup>, sulla base di un campione di 145 *stalker*, hanno elaborato una classificazione degli *stalker* rispetto ad alcune variabili, ovvero la psicopatologia del molestatore, l'uso di violenza e le motivazioni alla base dei comportamenti persecutori. Dalla presenza o meno di certe variabili e dalle diverse possibilità date dal convergere delle stesse, gli autori hanno delineato le seguenti tipologie:

1. *stalker pieno di risentimento*: il suo comportamento è motivato dal desiderio di vendicarsi di un danno o di un torto che ritiene di aver subito ed è quindi alimentato dalla ricerca di vendetta. Si tratta di una categoria che raggruppa soggetti molto pericolosi che possono ledere prima l'immagine della persona e poi la persona stessa. Mullen et al. riferiscono che l'87% degli intervistati aveva precedentemente minacciato la propria vittima;
2. *stalker bisognoso di intimità*: risponde alla solitudine cercando una relazione chiusa. Questi soggetti tendono a considerare la vittima come una persona che può aiutarli, attraverso la relazione desiderata, a risolvere la mancanza di amore ed affetto. Spesso il rifiuto dell'altro viene negato e reinterpretato sviluppando la convinzione che abbia bisogno di sbloccarsi e superare qualche difficoltà psicologica o concreta. Di solito è lo *stalker* più persistente. Più della metà degli *stalker* che avevano partecipato allo studio Mullen erano caratterizzati da delirio erotomanico;
3. *stalker incompetente*: mette in atto comportamenti opprimenti, espliciti, aggressivi e villani a causa della sua scarsa o inesistente competenza relazionale;
4. *stalker respinto*: il persecutore diventa tale dopo aver subito un rifiuto. In genere è un ex che mira a ristabilire la relazione oppure a vendicarsi per l'abbandono. Spesso oscilla tra i due desideri, manifestando comportamenti estremamente duraturi nel tempo che non si lasciano intimorire dalle relazioni negative manifestate dalla vittima: la persecuzione rappresenta infatti una forma di relazione che in qualche modo rassicura rispetto alla perdita totale dell'altro, percepita come intollerabile. La ricerca di Mullen et al. ha evidenziato che il 54% dei soggetti che costituivano tale gruppo, aveva aggredito in passato la propria vittima;
5. *il predatore*: ambisce ad avere rapporti sessuali

con una vittima che può essere pedinata, inseguita e pedinata, inseguita e spaventata. La paura infatti eccita questo tipo di *stalker* che prova un senso di potere nell'organizzare l'assalto: l'83% dei soggetti descritti nello studio in questione ha riportato di aver avuto precedenti condanne per condotte criminali. Le ricerche di Mullen et al. hanno dimostrato inoltre che questa è la tipologia di *stalker* meno rappresentativa in termini di numerosità<sup>14 23</sup>.

Meloy<sup>24</sup> ha inoltre definito lo *stalking* come un disturbo estremo dell'attaccamento e osserva che l'ipotesi in questi ultimi anni ha ricevuto numerose convalide empiriche.

Il profilo psicologico dello *stalker* ha diversi punti in comune con quello del soggetto affetto da disturbi di dipendenza affettiva: un soggetto caratterizzato da una personalità debole che, per la paura di essere abbandonato, si lega in modo ossessivo a qualcuno. La carenza affettiva sperimentata durante l'infanzia spingerebbe in qualche modo da adulti a creare relazioni di tipo simbiotico con la figura d'attaccamento, in modo tale da sedare l'antica angoscia dell'abbandono.

In generale, facendo riferimento alla teoria dell'attaccamento, lo *stalker* presenta un modello di attaccamento insicuro (ansioso-ambivalente, evitante o disorganizzato) per cui il soggetto non può fare a meno dell'altra persona, la quale diventa necessaria per la propria esistenza.

Rispetto alla classificazione degli stili d'attaccamento adulti proposta da Bartholomew<sup>16</sup>, lo *stalking* viene correlato ad uno stile preoccupato. Questo stile d'attaccamento adulto sarebbe caratterizzato da un modello del Sé negativo e un modello degli altri positivo. I soggetti preoccupati cercherebbero in modo ansioso, conferme e apprezzamenti da parte degli altri per paura di essere abbandonati e quindi per sentirsi al sicuro. Sono individui che hanno sperimentato, durante l'infanzia, discontinuità nelle cure parentali e/o sono stati rifiutati dai loro genitori.

Il modello di Keinlen<sup>25</sup> condivide l'interpretazione dello *stalking* come patologia dell'attaccamento radicata nell'infanzia, considerandola come fattore predisponente per l'emergere della sindrome in età adolescenziale e adulta. L'esordio di solito viene preceduto da un fattore precipitante, costituito da una perdita significativa, per lo più di una persona importante, e dall'incapacità di fronteggiarla e di gestire i sentimenti associati di angoscia

e abbandono. Keinlen individua anche un rapporto tra i diversi tipi di attaccamento e le motivazioni dello *stalking*: uno stile ansioso ambivalente caratterizzato da autosvalutazione e ansia per il rifiuto sociale spinge a ricercare l'approvazione dell'oggetto d'attaccamento; uno stile evitante induce a mantenere una distanza emotiva dagli altri e porta più probabilmente a perseguire l'oggetto d'attaccamento per vendicare un torto percepito.

Diversi studi documentano che un terzo di tutti i casi di *stalking* include l'uso della violenza fisica contro il partner e che, in particolare, la maggior parte degli *stalker* hanno un comportamento violento nei confronti soprattutto dell'ex partner<sup>26,27</sup>. Questo indicherebbe la presenza nello *stalking* di una risposta impulsiva allo sconvolgimento emotivo che accompagna la rottura di un legame di attaccamento di carattere intimo<sup>26</sup>.

La ricerca condotta da Tonin<sup>28</sup> su un gruppo di *stalker* detenuti negli USA, confrontato con un altro gruppo di detenuti non condannati per *stalking* e un terzo gruppo di controllo, ha messo in luce che il gruppo degli *stalker* non presentava punteggi significativamente più alti rispetto agli altri gruppi sulla scala del *Relationship Style Questionnaire*<sup>29</sup> relativa allo stile preoccupato. Tuttavia una prova successiva del test, in cui sono stati distinti un sottogruppo di serial *stalker* e un sottogruppo di *stalker* dediti ad una sola vittima, è stata riscontrata nei secondi una prevalenza dello stile preoccupato. Da ciò si può ipotizzare una correlazione tra le differenti storie di attaccamento precoce e lo sviluppo di Modelli Operativi Interni (MOI) che orientano lo specifico stile d'attaccamento dello *stalker* verso le sue vittime e i diversi comportamenti di *stalking* nei loro confronti.

## Obiettivi

L'obiettivo che il presente lavoro intende perseguire riguarda la costruzione di uno strumento che indaghi le caratteristiche di personalità che determinano il comportamento di *stalking*.

In particolare, dopo aver costruito la scala, verranno valutate le sue proprietà psicometriche (dimensionalità e attendibilità). Aspetti di validità concorrente della scala saranno verificati attraverso l'analisi delle relazioni tra le dimensioni del test e quelle relative al costruito multidimensionale di stili d'attaccamento.

Lo strumento potrà essere utilizzato ai fini di ricer-

ca in ambito sociale per indagare la diffusione del fenomeno e, in ambito giuridico, come mezzo di supporto in grado di contribuire alla comprensione e all'identificazione delle dinamiche che sottendono il reato di *stalking*.

## Metodo

### Partecipanti

Hanno collaborato alla fase di analisi delle proprietà psicometriche dello strumento, mediante campionamento accidentale, 193 soggetti (98 maschi e 95 femmine) residenti prevalentemente nella città di Firenze e nelle zone limitrofe. L'età dei partecipanti era compresa tra 19 e 61 anni ( $M = 32$ ;  $DS = 9,5$ ). È stata anche indagata la distribuzione del campione rispetto alla variabile stato affettivo: il 35% dei partecipanti alla ricerca ha dichiarato di essere momentaneamente single, il 32% di avere un partner, il 19% è sposato, il 10% dei soggetti afferma di convivere con il proprio partner e il 2% è divorziato. Il rimanente 2% del campione non ha risposto a questa domanda.

### Strumenti

#### 1. La Stalking Propensity Scale (SPS): costruzione dello strumento e scelta degli item

La scelta delle dimensioni e la formulazione degli item della scala *self report* si è basata sullo studio della letteratura più aggiornata sul fenomeno dello *stalking*. In particolare, l'analisi si è soffermata sullo studio delle condotte e dei tratti psicologici che caratterizzano gli attori del reato di *stalking*. Sono state quindi identificate tre dimensioni ritenute più rilevanti: "Bisogno di intimità e paura dell'abbandono", "Impulsività e aggressività", "Tendenza agli atti molesti e persecutori".

Partendo da tali premesse teoriche, si è provveduto ad una stesura preliminare degli item che rispettasse le dimensioni precedentemente identificate. La stesura degli item è stata effettuata sulla base di norme condivise dalla comunità scientifica: quesiti brevi, formulati in modo semplice e chiaro, vocaboli con significato preciso (non interpretabile diversamente) e di uso frequente, sintassi semplice, indipendenza fra i diversi item, mancanza di elementi che possano orientare il soggetto verso un particolare stile di risposta. L'analisi dell'appropriatezza degli item è stata effettuata da giudici

esperti, prima singolarmente e poi attraverso un lavoro di équipe.

Per verificare la leggibilità degli item e per eliminare gli item non idonei si è provveduto a somministrare una versione preliminare della scala. È stata così ottenuta una scala composta da 19 item su scala Likert a cinque punti, da *mai*<sup>1</sup> a *sempre*<sup>5</sup>.

## 2. La Scala di Attaccamento dello Psychological Treatment Inventory (PTI-ASS)

La Scala d'Attaccamento (PTI-ASS)<sup>30</sup>, contenuta nel più ampio *Psychological Treatment Inventory*<sup>31</sup>, è uno strumento breve (22 item) e con buone caratteristiche psicometriche. È costituita da quattro dimensioni (Attaccamento Sicuro, Evitante, Preoccupato e Disorganizzato). Ogni dimensione possiede buoni valori di consistenza interna compresi tra ,75 e ,81. La validità concorrente del test è stata indagata attraverso le correlazioni con due dei più importanti strumenti preposti alla misura degli stili d'attaccamento: l'*Experience in Close Relationship Questionnaire*<sup>32</sup> e l'*Attachment Style Questionnaire*<sup>33</sup>. I valori delle correlazioni sono risultati essere buoni ( $-,32 < r < ,68$ ).

## Procedura

La batteria composta dai due test è stata somministrata al campione di 98 soggetti, i quali hanno partecipato volontariamente allo studio con la garanzia del completo anonimato. All'inizio di ogni somministrazione sono stati illustrati gli obiettivi e l'utilità della ricerca, in modo tale da motivare il soggetto alla collaborazione. Il tempo medio di compilazione è stato di circa 10 minuti.

## Analisi dei dati

I dati raccolti sono stati inseriti in un package statistico per Windows (SPSS, *Statistical Package for the Social Science*, versione 15.0) che ha permesso di effettuare le analisi statistiche necessarie per la ricerca. La struttura fattoriale della scala è stata indagata mediante Analisi Fattoriale Esplorativa (AFE) con metodo degli Assi Principali e successiva rotazione obliqua *Promax*. La decisione sul numero di fattori da ritenere e interpretare è stata presa integrando diversi criteri decisionali<sup>34</sup> ed in particolare utilizzando l'analisi parallela<sup>35</sup> pur considerando la possibilità di produrre una sovrastrazione<sup>36</sup>. Per l'analisi parallela è stata utilizzata un'analisi Monte Carlo<sup>37 38</sup>.

L'attendibilità è stata verificata mediante il coefficiente Alpha di Cronbach. Infine, è stato utilizzato il coefficiente di correlazione di Pearson in relazione ai risultati ottenuti con la SPS e il PTI-ASS per valutare aspetti di validità concorrente.

## Risultati

Il campione ha ottenuto una media al punteggio totale della SPS pari a 30,73 (DS = 9,81).

La fattorizzabilità della matrice è stata analizzata con il Test di Adeguatezza Campionaria o Kaiser-Meyer-Olkin (KMO), che risulta pari a ,81; la matrice può quindi ritenersi appropriata per l'AFE. Mediante il metodo degli Assi Principali e l'utilizzo della rotazione obliqua *Promax* su tutti e 19 gli item, è stata individuata una soluzione a tre fattori. Questo ha portato, successivamente, all'eliminazione di 4 item poiché presentavano valori non accettabili di comunalità o saturazioni inferiori a ,30. A questo punto, è stata ripetuta l'AFE sui rimanenti item (mediante il metodo degli Assi Principali e rotazione *Promax*) e ottenuta una soluzione fattoriale a tre dimensioni.

I valori delle comunalità degli item selezionati risultano compresi tra ,34 e ,84.

Nonostante le dimensioni con autovalore > 1 risultassero quattro, si è scelto di selezionare i primi tre poiché il quarto presentava un valore relativamente basso anche se accettabile. Il primo fattore spiega il 37,06% della varianza, il secondo il 16,15% e il terzo il 9,79%. La percentuale di varianza totale spiegata dai tre fattori è circa il 63% (Tab. I).

Alternativamente allo *scree-test* è stata simulata al calcolatore una analisi parallela ed è stato replicato il calcolo degli autovalori estratti su 1000 matrici di dati generati casualmente<sup>28</sup>. Sono stati mantenuti i fattori reali che presentano un autovalore maggiore di quello del relativo fattore dei dati artificiali. Nel presente caso sono stati mantenuti i primi tre fattori (Tab. II).

Sul primo fattore estratto saturano gli item 2, 1, 17, 4, 7, 9, 14 che indicano la tendenza alla messa in atto di condotte moleste e persecutorie, che comprendono anche il bisogno di controllo e l'intrusività nella vita dell'altro (*tendenza agli atti molesti e persecutori*).

Il secondo fattore raggruppa gli item 11, 13, 10, 18 e indica il bisogno di una relazione sentimentale e di un partner da cui dipendere (*bisogno di intimità*).

**TABELLA I.**

Varianza spiegata dalla matrice dei dati. *Explained variance.*

Fattori	Autovalore	% di varianza spiegata	% di varianza cumulata
1	5,559	37,062	37,062
2	2,422	16,146	53,208
3	1,468	9,786	62,995
4	1,080	7,199	70,193
5	,812	5,411	75,605
6	,772	5,147	80,752
7	,551	3,676	84,429
8	,474	3,160	87,588
9	,379	2,529	90,117
10	,302	2,016	92,134
11	,291	1,937	94,071
12	,273	1,818	95,889
13	,255	1,698	97,587
14	,196	1,310	98,897
15	,165	1,103	100,000

**TABELLA II.**

Analisi parallela. *Parallel analysis.*

Autovalore	Autovalore artificiale	Deviazione standard
1	1,7177	,0922
2	1,5439	,0640
3	1,4204	,0626
4	1,3144	,0453
5	1,2153	,0425
6	1,1272	0,443
7	1,0372	,0394
8	0,9484	,0404
9	0,8829	,0432
10	0,8099	,0364
11	0,7364	,0317
12	0,6697	,0372
13	0,5998	,0395
14	0,5254	,0380
15	0,4414	,0396

Infine la terza dimensione, su cui saturano gli item 12, 8, 6, 19, identifica un temperamento impulsivo, teso quindi più all'azione che al ragionamento, e incline all'aggressività (*impulsività e aggressività*) (Tab. III).

**TABELLA III.**

Matrice delle saturazioni fattoriali (Rotazione Promax). *Factor Structure Matrix with Promax Rotation.*

	Fattore		
	1	2	3
item2	,86		
item1	,83		
item17	,81		
item4	,76		
item7	,59		
item9	,43		
item14	,38		
item11		,92	
item13		,86	
item10		,65	
item18		,48	
item12			,78
item8			,77
item6			,72
item19			,49

L'attendibilità è stata misurata attraverso il calcolo del Coefficiente Alpha di Cronbach ( $\alpha$ ), sia relativamente all'intero strumento che alle singole scale del test. La coerenza interna è pari a ,87. I valori del Coefficiente Alpha delle singole scale sono compresi tra ,77 e ,85 (Tab. IV).

**TABELLA IV.**

Coerenza interna. *Internal consistency.*

	Alfa
Totale	,87
Tendenza agli atti molesti e persecutori	,85
Bisogno di intimità	,82
Impulsività e aggressività	,7

Successivamente si è provveduto ad una verifica preliminare della validità concorrente del nuovo reattivo. La Tabella V mostra i valori delle correla-

**TABELLA V.**Correlazioni tra i fattori della SPS e le dimensioni del PTI-SA. *Correlations between SPS and PTI-SA.*

	PTI-SA			
	Sicuro	Evitante	Preoccupato	Disorganizzato
Tendenza agli atti molesti e persecutori	-,26*	,18	,49**	,53**
Bisogno di intimità	,03	-,42**	,30**	,17
Impulsività e aggressività	-,08	-,05	,39**	,50**
Totale SPS	-,17	-,26*	,53**	,57**

\*  $p < ,05$ ; \*\*  $p < ,01$ .

zioni tra i singoli fattori, il punteggio totale del test e la Scala d'Attaccamento del PTI (PTI-ASS).

## Discussione e conclusioni

Questo lavoro ha l'obiettivo di valutare le proprietà psicometriche di un nuovo uno strumento *self report* per l'indagine delle dimensioni di personalità che caratterizzano lo *stalker* e la propensione allo *stalking*, la *Stalking Propensity Scale* (SPS).

L'AFE, condotta attraverso il metodo degli Assi Principale e rotazione obliqua *Promax*, ha permesso di individuare una soluzione a tre fattori che spiega una buona parte della varianza (63%); la coerenza interna dello strumento appare buona e anche la consistenza delle singole scale appare piuttosto elevata ( $,77 < \alpha < ,87$ ).

Sul primo fattore estratto saturano 7 item che si riferiscono alla messa in atto condotte moleste e di controllo dell'altro (pedinamenti; insultare o aggredire verbalmente l'ex partner come reazione ad un rifiuto percepito; ripetuti tentativi di riconciliazione e di contatto attraverso sms, posta elettronica o telefono); il secondo fattore è costituito da 4 affermazioni che riguardano la necessità di intrattenere una relazione sentimentale e di un partner da cui dipendere, con una conseguente preoccupazione di essere abbandonati; infine, l'ultima dimensione misura la tendenza ad agire impulsivamente ed in modo aggressivo, soprattutto a seguito della rottura del legame intimo con la persona amata. Le tre dimensioni sono state rispettivamente definite come, *tendenza agli atti molesti e persecutori*, *bisogno di intimità* e *impulsività e aggressività*. I tre fattori risultano correlati per cui è stato creato un punteggio totale che riassume il significato delle dimensioni analizzate.

Per quanto riguarda gli aspetti di validità concor-

rente, i risultati ottenuti mostrano diverse correlazioni significative e piuttosto elevate tra le dimensioni della scala e quelle che identificano un attaccamento di tipo ansioso. Questo dato pare in linea con la letteratura<sup>23 25 27</sup>. Nello specifico, lo stile d'attaccamento Preoccupato, misurato dalla scala del PTI, è correlato in maniera positiva con tutte e tre le sottoscale della SPS e con il suo punteggio totale; questi risultati appaiono in linea con l'ipotesi di Meloy<sup>24</sup> per cui individui con deficit dell'accudimento primario o traumi infantili sono predisposti a sviluppare pattern comportamentali disfunzionali o patologici, incapacità di modulare emozioni e sentimenti, mancanza di empatia, senso ipercritico di vergogna, rabbia e paura dell'abbandono. Sulla base di questi elementi può essere spiegata la relazione tra lo stile d'attaccamento preoccupato e le dimensioni della SPS: da un lato, l'individuo preoccupato manifesta il bisogno di dipendere da una figura d'attaccamento, dall'altro le modalità messe in atto per stabilire un contatto con essa appaiono disadattive e in certi casi violente.

Particolarmente rilevanti appaiono le correlazioni tra le dimensioni Tendenza agli atti molesti e persecutori e Impulsività e aggressività e la scala d'attaccamento Disorganizzato del PTI. Main<sup>39</sup> ha ipotizzato che l'attaccamento disorganizzato derivi da una figura di attaccamento percepita come fonte di pericolo. Si tratta di persone che spesso riferiscono gravi maltrattamenti infantili, traumi o perdite precoci. Appaiono confuse e incoerenti e mostrano evidenti difficoltà relazionali. Lo *stalker* presenterebbe alcuni elementi in comune con l'individuo con attaccamento disorganizzato, come ad esempio un deficit in campo relazionale, la tendenza a manifestare comportamenti aggressivi e ambivalenti e un deficit nella regolazione delle

emozioni. Gli *stalker* "disorganizzati" mostrerebbero anche un vacillante contatto con la realtà, tipico di una struttura di personalità borderline. Lo stile d'attaccamento Evitante misurato dalla scala del PTI correla in modo negativo con la dimensione Bisogno di intimità: gli individui evitanti mostrano disagio relativamente alle situazioni che presuppongono intimità e dipendenza affettiva da altri. Questi soggetti, infatti, sembrano non investire molto nelle relazioni sentimentali e non mostrano particolare dispiacere quando queste finiscono. Si può concludere affermando che le proprietà psicometriche della *Stalking Propensity Scale* (SPS) risultano buone. La struttura fattoriale ottenuta e i valori di attendibilità e validità risultano promettenti per l'utilizzo futuro dello strumento. Nello specifico, la scala appare un mezzo utile per una nuova e più ampia comprensione del fenomeno dello *stalking* e uno strumento utile per tutti i professionisti in ambito sociale e giuridico impegnati nella valutazione del costrutto. Studi successivi avranno lo scopo di verificare i risultati ottenuti, utilizzando campioni più ampi e altre misure al fine di verificare ulteriormente la validità dello strumento.

## Bibliografia

- 1 De Fazio L, Sgarbi C. *Stalking: la diffusione del fenomeno, gli autori e le vittime*. In: Forum-Associazione Donna Giuriste, editors. *Stalking e violenza alle Donne. Le risposte dell'ordinamento, gli ordini di protezione*. Milano: Franco Angeli 2009, pp. 36-45.
- 2 Agnese A, Puliatti G. *Gli Atti Persecutori (C.D. Stalking)*. In: Agnese A, De Gioia V, De Simone PE, et al., a cura di. *Violenza sessuale e stalking. Commento al D.L. 23.02.2009, n. 11 convertito con modifiche in L. 23.04.2009, n. 38*. Forlì: Experta 2009, pp. 67-91.
- 3 De Fazio L, Galeazzi GM. *Stalking: il fenomeno e la ricerca*. In: Modena Group on Stalking, a cura di. *Donne vittime di stalking. Riconoscimento e modelli di intervento in ambito europeo*. Milano: Franco Angeli 2005.
- 4 Aramini M. *Lo stalking: aspetti psicologici e fenomenologici*. In: Gullotta G, Pezzati S, a cura di. *Sessualità, diritto e processo*. Milano: Giuffrè 2002, pp. 495-539.
- 5 Galeazzi GM, Curci P. *La sindrome del molestatore assillante (stalking): una rassegna*. *Giorn Ital Psicopat* 2001;7:434-52.
- 6 Mackenzie R, Mullen PE, Pathè M, Purcell R. *I comportamenti di molestie*. In: Curci P, Galeazzi GM, Secchi C, a cura di. *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*. Torino: Bollati-Boringhieri 2003.
- 7 Amico L. *Il cyberstalking: molestia virtuale?*. *Altalex*, n. 2560, Retrived June, 14, 2006 from www.altalex.it
- 8 Marasco M, Zenobi S. *Stalking: riflessioni psichiatrico-forensi e medico-legali*. *Difesa Sociale* 2003;4-5:37-46.
- 9 Nicastro A, Cousins AV, Spitzberg BH. *The tactical face of stalking*. *J Criminal Justice* 2000;28:69-82.
- 10 Farnahm FR, James DV, Cantrell P. *Association between violence, psychosis, and relationship to victim in stalkers*. *Lancet* 2000;355:199.
- 11 Luberto S. *Molestie assillanti: profili criminologici, psichiatrico forensici e medico-legali*. In: Curci P, Galeazzi GM, Secchi C, a cura di. *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*. Torino: Bollati-Boringhieri 2003.
- 12 Meloy JR. *Violence risk and threat assessment*. San Diego: Specialized Training Services 2000.
- 13 American Psychiatric Association. *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, Text-Revised (DSM-IV- TR)*. Washington DC: APA 2000 (tr. it. *Manuale diagnostico statistico dei disturbi mentali*. Milano: Masson 2002).
- 14 Meloy JR. *Stalking (obsessional following): a review of some preliminary studies*. *Aggression Violent Behav* 1996;1:147-62.
- 15 Meloy JR. *The Psychology of stalking Clinical and forensic perspectives*. San Diego: Academic Press 1998.
- 16 Bartholomew K. *Avoidance of intimacy: an attachment perspective*. *J Soc Pers Relat* 2000;7:147-78.
- 17 Zona MA, Palarea RE, Lane JC. *Psychiatric diagnosis and the offender-victim typology of stalking*. In: Meloy JR, editor. *The psychology of stalking*. San Diego: Academic Press 1998:113-37.
- 18 Harmon RB, Rosner R, Owens H. *Obsessional harassment and erotomania in a criminal court population*. *J Forensic Sci* 1995;40:188-96.
- 19 Mullen P, Pathè M, Purcell R, et al. *Study of stalkers*. *Am J Psychiatry* 1999;156:1244-9.
- 20 Meloy J. *Stalking and violence*. In: Boon J, Sheridan L, editors. *Stalking and psychosexual obsession: Psychological perspectives for prevention, policing, and treatment*. West Sussex, UK: John Wiley & Sons, Ltd. 2002.
- 21 Rosenfeld B. *Assessment and treatment of obsessional harassment*. *Aggression Violent Behav* 2000;5:529-49.
- 22 Meloy JR, Davis B, Lovette, J. *Risk factors for violence among stalkers*. *J Threat Assessment* 2001;1:3-16.

- <sup>23</sup> Mullen P, Pathè M, Purcell R. *Stalkers and their victims*. Cambridge: Cambridge University Press 2000.
- <sup>24</sup> Meloy JR. *Stalking: the state of the science*. *Crim Behav Ment Health* 2007;17:1-7.
- <sup>25</sup> Keinlen KK. *Developmental and Social antecedents of stalking*. In: Meloy JR, editor. *The psychopathology of stalking. Clinical and forensic perspective*. San Diego, CA: Academic Press 1998, pp. 52-69.
- <sup>26</sup> Meloy JR. *The scientific pursuit of stalking. Specialized training service*. San Diego, CA: Academic Press 2006.
- <sup>27</sup> Mohandie K, Meloy JR, McGowan M, et al. *The RECON typology of Stalking: reliability and validity-based upon a large sample of North American stalkers*. *J Forensic Sci* 2006;51:147-55.
- <sup>28</sup> Tonin E. *The attachment of stalkers*. *J Forensic Psychiatry Psychopathol* 2004;15:584-90.
- <sup>29</sup> Griffin D, Bartholomew K. *The metaphysics of measurement: the case of adult attachment*. In: Bartholomew K, Perlman D, editors. *Advances in personal relationships: attachment processes in adulthood*. London: Jessica Kingsley 1994, pp. 17-52.
- <sup>30</sup> Giannini M, Gori A, De Sanctis E, et al. *A Comparative analysis of attachment: Psychometric Properties of the Psychological Treatment Inventory Attachment Styles Scale (PTI-ASS)*. *J Psychother Integrat*, in press.
- <sup>31</sup> Gori A, Giannini M, Shuldberg D. *Mind and Body together? A new measure for planning treatment and assessing psychotherapy outcome*. SEPI XXIV Annual Meeting. Boston, MA: Book of Congress 2008.
- <sup>32</sup> Brennan KA, Clark CL, Shaver PR. *Self-report measurement of adult attachment: an integrative overview*. In: Simpson JA, Rholes WS, editors. *Attachment theory and close relationships*. New York: Guilford Press 1998.
- <sup>33</sup> Feeney JA, Noller P, Hanrahan M. *Assessing adult attachment*. In: Sperling MB, Berman WH, editors. *Attachment in adults: clinical and developmental perspectives*. New York: Guilford Press 1994, pp. 128-52.
- <sup>34</sup> Zwick WR, Velicer WF (1986). *Comparison of five rules for determining the number of components to retain*. *Psychological Bulletin* 1996;99:432-42.
- <sup>35</sup> Horn JL. *A rationale and test for the number of factors in factor analysis*. *Psychometrika* 1965;30:179-85.
- <sup>36</sup> Longman RS, Cota AA, Holden RR, et al. *A regression equation for the parallel analysis criterion in principal components analysis: mean and 95<sup>th</sup> percentile eigenvalues*. *Multivariate Behav Res* 1989;24:59-69.
- <sup>37</sup> Lautenschlager GJ. *A comparison of alternatives to conducting Monte Carlo analysis for determining parallel analysis criteria*. *Multivariate Behav Res* 1989;24:365-95.
- <sup>38</sup> Watkins MW. *Monte Carlo PCA for parallel analysis (computer software)*. State College, PA: Ed & Psych Associates 2000.
- <sup>39</sup> Main M, Solomon J. *Procedures for identifying infants as disorganized/disoriented during the ainsworth strange situation*. In: Greenberg MT, Cicchetti D, Cummings EM, editors. *Attachment in the preschool years: theory, research and intervention*. Chicago: University of Chicago Press 1990, pp. 121-60.